

L'ANALISI

Draghi si è mosso in aiuto dell'economia

C'è un italiano che ogni tanto ci ricorda che il nostro è un Paese di menti straordinarie, acute, lungimiranti. Infinitamente superiori alla mediocrità che governa da decenni. Penso a **Mario Draghi**, che a meno di 6 mesi alla fine del suo mandato da Presidente della Bce, ancora una volta ha saputo agire con lucido tempismo annunciando, con studiato anticipo, i prossimi interventi sul mercato: tassi invariati e bassissimi almeno fino a dicembre (e non più fino all'estate) e un nuovo programma di Tltro. L'acronimo sta per «Targeted longer-term refinancing operations», ovvero «Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine finalizzate», laddove la differenza la fa il «finalizzate».

In pratica da settembre 2019 le Banche potranno accedere a finanziamenti concessi dalla Bce a condizioni super vantaggiose, ma solo a condizione che questi finanziamenti vengano reimmessi nel mercato sotto forma di prestiti alla clientela (da qui il termine «finalizzate»). Non sono dunque permesse alle Banche operazioni di mero arbitraggio finanziario (si prendono i soldi in prestito dalla Bce ad un tasso basso e si

DI MARCELLO GUALTIERI

Per far arrivare i soldi fino alle imprese

comprano titoli che rendono un interesse più alto) perché così si realizzerebbe un profitto solo per le banche senza una ricaduta di stimolo all'economia reale, che è invece l'obiettivo dell'operazione. Le banche potranno accedere a questi finanziamenti per un importo parametrato ai prestiti concessi precedentemente (altro stimolo all'economia reale) e non potranno utilizzare questi finanziamenti per mutui immobiliari per evitare una eventuale bolla speculativa, sollecitata dal più facile accesso al reddito. *Chapeau.*

Per il rispetto, la stima e la gratitudine che si deve a Mario Draghi, gli italiani dovrebbero ascoltare e soppesare le sue parole,

come sempre lucide, anche quando indica l'Italia tra i fattori che hanno causato la revisione al ribasso delle stime di crescita per l'intera Europa. L'allarme non è dunque solo più delle Agenzie di rating, del Fondo Monetario, dell'Ocse e degli algidi euroburocrati, ma viene dall'italiano che negli ultimi anni, con i soli mezzi della politica monetaria, ha fatto di più e meglio per l'Italia, per gli italiani e per l'Europa.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Draghi helped the economy

There is one Italian who occasionally reminds us that our country can give us extraordinary, acute and far-sighted minds. Infinitely superior to the mediocrity that has been governing for decades. I am thinking about **Mario Draghi**, who - less than 6 months before the end of his term as President of the ECB - once again managed to move with bright timing announcing the next interventions on the market in reasoned advance: very low unchanged rates at least until December (and not, as previously announced, until the summer) and a new Tltro program. The acronym stands for Targeted longer-term refinancing operations, where it is "targeted" that makes the difference.

In practice, from September 2019, Banks will be able to access loans granted by the ECB on extremely favourable terms, but only on the condition that these loans are returned to the market in the form of loans to customers (hence the term «targeted»). Therefore, banks are not allowed to carry on mere financial arbitrage (borrow money from the ECB at a low rate and buy se-

curities that pay higher interest) because this would make a profit only for the banks without any effects for the real economy, which is the target of the operation instead. Banks will be able to access these loans for an amount linked to the loans previously granted (another stimulus for the real economy) and will not be able to use these loans for mortgages. This measure avoids a possible speculative bubble, prompted by easier access to credit. *Chapeau.*

Because of the respect, esteem, and gratitude

To get money for companies

that Mario Draghi deserves, Italians should listen and pay attention to his words, as always brightening, even when he includes Italy among the elements that caused a downward revision of growth estimates for the whole Europe. Therefore, the alarm is not only being called by the rating agencies, the Monetary Fund, the OECD or the cold Euro-bureaucratic, but also from the Italian who, in recent years - with the only means of monetary policy - has done more and better for Italy, Italians, and Europe.

—© Riproduzione riservata—
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

La democratica Liza Warren mette nel suo mirino gli oligomostri Usa

DI SERGIO LUCIANO

Finalmente è cambiato il vento verso gli oligomostri tecnologici americani. **Liza Warren**, una delle candidate alla nomination democratica per le prossime elezioni presidenziali, ha detto chiaro e tondo che per ovvie ragioni antitrust Google, Facebook e compagnia, se dovesse vincere lei, sarebbero fatte al più presto in molti pezzi. Un bel break-up, come dicono a Wall Street. Dove peraltro accoglierebbero famelici una simile prospettiva.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: però l'uscita della Pasionaria è di quelle che lasciano il segno perché costringerà anche gli altri candidati democratici a seguirla su questa strada e proietterà una luce nuova sui tycoon dei social media, che di fatto verranno inchiodati al loro ruolo surreale: quello di essere gli oggettivi, migliori supporter del presidente uscente, il conservatorismo **Donald Trump**, che di essi ha fatto un uso sapiente e spregiudicato, disintermedian-

do i giornali e le tv tradizionali che (tranne Fox) lo contestano e rivolgendosi direttamente ai suoi elettori. Insomma, dopo l'uscita della Warren, i social media sono diventati ufficialmente di destra.

In realtà, non sono né di

Google e company, secondo lei, vanno smembrati

destra né di sinistra. Sono di se stessi, pensano cioè unicamente, e comprensibilmente, a fare soldi, impancandosi però (e questo è francamente insopportabile) ad apostoli del mondo nuovo e del mondo buono, quello che secondo loro sarebbe donato a tutti noi dalla Rete, a patto naturalmente di navigarvi tramite loro. Mentre la Warren in America agita contro Facebook e compagni lo spauracchio dello spezzatino antitrust, i lobbisti degli stessi gruppi si affannano a Bruxelles a fare fuoco di sbarramento contro la direttiva comunitaria sul

diritto d'autore che imporrebbe appunto ai social di dividere con gli autori dei testi, dei video, delle musiche e delle immagini che i social veicolano, i proventi di tanta creatività oggi elargita senza guadagno alcuno se non per i social stessi.

Se la direttiva passasse, il mercato europeo dei social si farebbe decisamente e finalmente gramo, dovendo essi piantarla di sfruttare gratis la creatività altrui propinando intanto pubblicità massacrante e invasiva a tutti, in base ai gusti di ciascuno studiati abusivamente in violazione (spesso purtroppo inconsapevolmente autorizzata) della privacy. Forse il vento sta davvero cambiando, su entrambe le sponde dell'Atlantico, per questi tre o quattro monopolisti strapotenti, più di quanto sia mai stato alcun gruppo industriale privato in tutta la storia mondiale dell'economia. Una grave minaccia per la democrazia, attraverso la manipolazione dell'opinione pubblica, e per i diritti dei consumatori.

LA NOTA POLITICA

Basilicata: un test duro per il Cavaliere

DI MARCO BERTONCINI

Fra una settimana le regionali lucane segneranno una nuova tappa nell'infinita campagna elettorale. La lettura nazionale rimarrà limitata, ma c'è un esponente politico che ne attende l'esito sotto una prospettiva peculiare. **Matteo Salvini** vuole valutare quanto, rispetto alle politiche, siano elevati l'arretramento azzurro e l'aumento della Lega. Il tutto, per colpire la candidatura dell'europarlamentare Alberto Cirio alla presidenza del Piemonte, da sostituire con un nome formalmente civico e non leghista ufficiale, ma certo ascrivibile al Carroccio.

I dati politici assegnarono il 44% al M5s, contro il 25% del centro-destra (12,4% per Fi, 6,3% per la Lega) e il 26% per centro-sinistra e Leu. Se la Basilicata ripetesse gli esiti abruzzese e sardo, il centro-destra prevarrebbe sui grillini e sulle sette li-

ste del fronte sinistro, con spostamenti di simpatie dal M5s al centro-destra (forte) e al centro-sinistra esteso a sinistra (minore). Salvini ritiene che Fi subirà un salasso: per l'ormai tradizionale erosione del seguito azzurro e per la presenza, accanto alle liste della Lega e di Fratelli d'Italia, della formazione del presidente (il generale della Finanza Vito Bardi) e del movimento Idea, facente capo al senatore **Gaetano Quagliariello**.

Il Cav ha già patito più volte (l'ultima in Sardegna) la concorrenza di liste amiche e teme la ripetizione del fenomeno. Se così fosse, Salvini chiederebbe di ridiscutere l'assegnazione del Piemonte a Fi. Userebbe come pretesto pure la non ancora chiusa vicenda giudiziaria di Cirio per spese allegre regionali (anche se **Riccardo Molinari**, capogruppo leghista a Montecitorio, è già condannato in appello per il medesimo reato).

—© Riproduzione riservata—